

## PRATO 1944, un ricordo

*di Gabriele Cecconi*

Il film, prodotto dal Comune di Prato nel 1995, della durata di 72 minuti in bianco e nero, racconta alcuni importanti episodi accaduti durante quell'anno nella città e nella provincia di Prato. Si divide in quattro grandi sequenze:

1) Lo sciopero generale del 4 marzo organizzato dal Comitato di Liberazione Nazionale, a cui seguì la deportazione di oltre 130 pratesi nei campi di concentramento di Mauthausen ed Ebensee.

2) I contadini che aiutavano i partigiani attestati ai Faggi di Iavello.

3) Gli sfollati ospitati nei monasteri di San Niccolò e di San Vincenzo. Dalla fine di giugno anche il C.L.N. stabilì la sua sede nel Convento di San Niccolò dove, grazie al coraggio di Suor Cecilia Vannucchi (che fu sostenuta in questo dallo stesso Vicario Fantaccini) e delle altre suore, svolse la sua attività clandestina fino al giorno della liberazione della città. In quei mesi furono ospitati nei monasteri tutti coloro che ne ebbero bisogno, senza alcuna distinzione politica (tra loro c'erano fascisti e comunisti) o religiosa (alcuni erano di fede ebraica). All'interno di questa sequenza si trova l'omelia di Monsignor Eugenio Fantaccini tenuta nel Monastero di San Vincenzo, di cui si parla più sotto.

4) L'impiccagione a Figline dei 29 partigiani della Brigata Buricchi, il 6 settembre, poche ore prima della liberazione di Prato. L'episodio è visto con gli occhi di Lina Michelacci, una bambina di allora.

Essendo il film destinato agli studenti delle scuole elementari, medie e superiori della città, puntai fin da subito al loro coinvolgimento diretto nella realizzazione di una fiction piuttosto che di un documentario. Per prima cosa adottai il loro punto di vista, raccontando come furono vissuti quei mesi dai bambini e dagli adolescenti di allora. Gli studenti collaborarono alla stesura del soggetto e da circa 250 interviste ai genitori ed ai nonni furono ripresi molti spunti, riguardanti soprattutto la vita quotidiana. Il coinvolgimento degli alunni, degli

insegnanti e dei genitori continuò poi in tutte le fasi delle riprese, dalla scelta degli attori a quella dei costumi e delle locations.

Circa i contenuti mi preme ricordare che, oltre al ruolo fondamentale e preminente delle forze politiche e sindacali della sinistra (ed in particolare del PCI), fu mia particolare cura quella di evidenziare anche il ruolo svolto dai cattolici e dalla Chiesa pratese. Per questo motivo volli sottolineare, tra le altre, la figura di Bogardo Buricchi, ex seminarista e partigiano, rappresentante di quel cristianesimo sociale che si proponeva di coniugare la libertà con la giustizia sociale ed economica. Nel film viene ricordato il sabotaggio di Poggio alla Malva, una delle azioni più importanti della Resistenza toscana, che costò la vita a Bogardo e Alighiero Buricchi, Ariodante Naldi e Bruno Spinelli.

Mi preme ancora una volta manifestare un doveroso ringraziamento a tutti coloro che parteciparono alla realizzazione del film, e in particolare alle suore del Monastero di San Niccolò che, oltre a mettere a disposizione i loro bellissimi interni, fecero intervenire una ventina di consorelle provenienti da altri monasteri della Toscana per girare la scena dei tedeschi che, sospettando ci fossero rifugiati pericolosi, entrarono più volte ad ispezionare la chiesa dove le suore pregavano e cantavano.

Ricordo infine che la prima versione di Prato 1944, che ancora conservo, era di 74 minuti, più lunga quindi di due minuti della attuale in circolazione. I due minuti che furono tagliati, per motivi attinenti squisitamente all'equilibrio interno alle quattro sequenze del film, riguardano appunto l'omelia di Monsignor Eugenio Fantaccini. La prima versione riportava integralmente l'omelia, così come don Sergio Pieri l'aveva ricostruita consultando le carte dell'archivio Fantaccini. Alla sua memoria va il mio ultimo saluto e ringraziamento, per la sua disponibilità, la cura nella ricostruzione del testo dell'omelia, la notevole capacità interpretativa e, cosa che di sicuro ricordano tutti coloro che l'hanno conosciuto, la sua simpatia.

In occasione della pubblicazione di questo volume, mi fa piacere riportarne il testo integrale.